

«Fiat fuori da Confindustria nel 2012» Marchionne: «Il nostro è un addio ufficiale» Marcegaglia: «Scelta che non sta in piedi»

MILANO - Fiat e Fiat Industrial usciranno dal primo gennaio 2012 da Confindustria. È quanto si apprende da una lettera (Leggi) dell'amministratore delegato di Fiat, Sergio Marchionne al presidente di confindustria, Emma Marcegaglia. «Il nostro è un addio ufficiale a Confindustria, che parte dal primo gennaio 2012: non facciamo entrate e uscite» ha detto Marchionne ai giornalisti. E dopo l'annuncio Fiat cede quasi il 4% e Fiat Industrial il 3,27% in Borsa per poi recuperare successivamente, e chiudere rispettivamente a -3,22% e a -5,74%. Per il sistema Confindustria, l'uscita della Fiat potrebbe comportare mancati incassi per 5 milioni di contributi, suddivisi tra l'organizzazione centrale di Roma e la quarantina di associazioni provinciali e di categoria a cui le aziende del Gruppo torinese sono associate

LA LETTERA - «Ti confermo - scrive Marchionne - che, come preannunciato nella lettera del 30 giugno scorso, Fiat e Fiat Industrial hanno deciso di uscire da Confindustria con effetto dal 1 gennaio 2012. Stiamo valutando la possibilità di collaborare, in forme da concordare, con alcune organizzazioni territoriali di Confindustria e in particolare con l'Unione industriale di Torino. Da parte nostra, utilizzeremo la libertà di azione applicando in modo rigoroso le nuove disposizioni legislative. I rapporti con i nostri dipendenti e con le organizzazioni sindacali saranno gestiti senza toccare alcun diritto dei lavoratori, nel pieno rispetto dei reciproci ruoli, come previsto dalle intese già raggiunte per Pomigliano, Mirafiori e Grugliasco. È una decisione importante, che abbiamo valutato con grande serietà e attenzione, alla quale non possiamo sottrarci perché non intendiamo rinunciare a essere protagonisti nello sviluppo industriale del nostro Paese».

LA REPLICA DI CONFINDUSTRIA- Dopo qualche ora arrivava la replica di Confindustria alla lettera di Marchionne: «Pur rispettando la decisione perché Confindustria è una libera associazione di imprese, non condividiamo le motivazioni di Marchionne in base alle quali ha deciso di uscire dalla nostra associazione» spiegava la presidente dell'associazione degli industriali Emma Marcegaglia, a margine dell'assemblea dell'Unione industriali di Bergamo. «Mi ricordo che Marchionne mi aveva mandato una lettera a fine giugno, dopo l'accordo interconfederale del 28 giugno -ha spiegato Marcegaglia- dicendomi che apprezzava l'accordo e aveva bisogno della sua validità retroattiva degli accordi di Pomigliano e Mirafiori e che se questo non fosse accaduto sarebbe uscito da Confindustria. Oggi -ha aggiunto- grazie all'art. 8 l'effetto retroattivo di Pomigliano e Mirafiori c'è. Marchionne dice che la sottoscrizione dell'accordo interconfederale avrebbe depotenziato l'art. 8 ma questo non è vero». Marcegaglia ha poi spiegato di aver ricevuto il parere dei tre giuslavoristi italiani importanti, vale a dire Ichino, Maresca e Della Aringa «che dicono esattamente il contrario e cioè che la sottoscrizione definitiva del 28 giugno non mina minimamente la portata e l'efficacia dell'art. 8, anzi in un certo senso lo rafforza e quindi questo tipo di motivazioni non stanno in piedi dal punto di vista tecnico».

Il doppio avvertimento
di Daniele Manca

SUV - Fiat conferma l'intenzione di installare nello stabilimento di Mirafiori la versione più aggiornata di una delle tre principali architetture sulla quale saranno prodotti diversi modelli dei vari marchi. Lo riferisce un comunicato del Lingotto. L'installazione degli impianti produttivi inizierà nel 2012 mentre l'inizio della produzione del primo modello, un Suv a marchio Jeep, è previsto per la seconda metà del 2013. «Questo è

un passo importante nei nostri piani di rinnovo del sistema produttivo in Italia collegato all'andamento dei mercati e all'ampliamento della rete distributiva resa possibile dall'integrazione con il Gruppo Chrysler», commenta Sergio Marchionne. «Questa architettura avanzata - prosegue - ci permetterà di disporre delle più aggiornate piattaforme per lo sviluppo dei nostri marchi e, ancora più importante, di beneficiare a pieno della completa offerta di motori e trasmissioni di Fiat e Chrysler». La produzione dell'Alfa Romeo Mito, incluse nuove versioni e aggiornamenti, viene confermata per lo stabilimento di Mirafiori.

NUOVO MOTORE - Inoltre sarà sviluppato in Italia e prodotto a partire dall'inizio del 2013 nello stabilimento Fma di Pratola Serra (Avellino) un nuovo motore benzina turbo a iniezione diretta per il marchio Alfa Romeo. Il nuovo propulsore 4 cilindri, che sarà predisposto per applicazioni trasversali e longitudinali, con una cilindrata di 1,8 litri e una potenza massima fino a 300 CV, diventerà il nuovo riferimento prestazionale della sua categoria. Sarà conforme alle future normative anti inquinamento europee (Euro 6) e americane (Tier2Bin5). Costruito interamente in alluminio, sarà equipaggiato con i più moderni contenuti tecnologici quali l'iniezione diretta benzina a 200 bar, il doppio variatore di fase e un turbocompressore ad alta efficienza. L'architettura motore in alluminio, abbinata alle tecnologie più innovative, garantirà potenza specifica, efficienza, confort acustico e vibrazionale e una dinamica di guida ai vertici della categoria e in linea con le caratteristiche proprie dei motopropulsori del brand Alfa Romeo.

LA CGIL - La decisione della Fiat di abbandonare Confindustria provoca anche la reazione delle forze sindacali. «La Fiat non vuole rispettare le regole e nega la rappresentanza» sottolinea il segretario confederale della Cgil, Vincenzo Scudiere.

